

# Italicum, clima da spaccatura dentro il Pd

*Tensione alle stelle. Orfini a Bersani: così ci dividi. La minoranza avverte Renzi*

**ROBERTA D'ANGELO**

ROMA

Il primo messaggio vogliono mandarlo dal voto in commissione alla Camera, dove i bersaniani sono la maggioranza. L'ex segretario del Pd non demorde, e più si avvicina l'appuntamento parlamentare, più si intensifica il pressing su un governo deciso a non cedere. Ma Pier Luigi Bersani mette in guardia Matteo Renzi: il voto sull'Italicum non è scontato. «Non sono così convinto che abbia i numeri per approvare l'Italicum. A partire dalla commissione Affari costituzionali. Ne dovrà sostituire tanti di noi per arrivare al traguardo. E se continuerà a fare delle forzature, io stesso chiederò di essere sostituito», dice a *la Repubblica*, riferendosi all'ipotesi di una sostituzione dei rappresentanti del partito in commissione. Quello che invece potrebbe esserci, sostiene il predecessore di Renzi, è la «maggioranza sul Mattarellum». L'idea è di tentare la carta del vecchio sistema elettorale, gradito anche ai Cinquestelle. Ma Bersani si accontenterebbe anche di qualche modifica per migliorare il testo. E però, accusa il segretario del Pd, la chiusura totale non aiuta, sebbene non si possa parlare oggi di scissione. «Noi abbiamo detto: concordiamo alcune modifiche e poi votiamo l'Italicum tutti insieme sia alla Camera sia al Senato. E lui che dice? Non mi fido. Ho trovato questa risposta offensiva, molto più di tante battutine personali che riserva a chi dissente». Se

poi Renzi vuol mettere la fiducia sulla legge elettorale, c'è un solo precedente: «Era il '53, la legge truffa».

Parole che fanno infuriare i renziani e lo stesso presidente pd Matteo Orfini: «Immaginare che si possa spaccare il Pd su una richiesta di modifiche marginali all'Italicum, dopo che anche su sollecitazione di Bersani è stato completamente riscritto, lo trovo incredibile e incomprensibile. Non vorrei che per ragioni strumentali si creasse tensione nel Pd». Tanto più, incalza, che Bersani «ci ha insegnato a rispettare decisioni organismi dirigenti». Ma lo scontro non finisce qui. Vecchie ruggini e polemiche nuove fanno esplodere divergenze sopite da troppo tempo. Il renziano Giachetti parte in quarta. «Quando avremmo potuto scegliere per il sì al Mattarellum ci avete obbligato al no».

L'ex segretario replica a Giachetti, certo che oggi i numeri sul Mattarellum ci sarebbero. Tra i renziani, però, c'è la certezza che al momento del voto prevarrà la disciplina di partito. Perché se per Bersani stavolta la "Ditta" passa in secondo piano, nella minoranza ci sono tante sfumature. **Damiano** è pronto a ragionare ancora. Fassina e il capogruppo Speranza invitano a smetterla con «l'ingeneroso» tiro incrociato sull'ex segretario e a rimettersi a tavolino. Per Boccia questo «bullismo» danneggia solo il Pd. Ma intanto gli anti-Italicum crescono. Alla Camera, a parole, sono 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

**L'ex segretario: «Il voto sulla riforma elettorale non è scontato»**



Il presidente del Pd Matteo Orfini

